

ENNESIMO INCIDENTE MORTALE A UNA SETTIMANA DI DISTANZA

Cade e parte un colpo dal fucile: muore cacciatore in Sardegna

OLBIA. È rimasto inascoltato l'appello a tutti i cacciatori sardi a lasciare a casa le doppiette in segno di lutto dopo il decesso del dodicenne avvenuto domenica 11 novembre nel Nuorese. Nell'isola si è sparato regolarmente e a San Pantaleo, in Gallura, ieri un capo caccia si è ferito mortalmente col suo stesso fucile. È il secondo decesso in una settimana e il quarto incidente di caccia registrato negli

stessi giorni. Solo i cacciatori dell'autogestita Norghio di Irgoli, il paese dove la settimana scorsa è accaduto l'incidente mortale che è costato la vita al dodicenne, ieri mattina non sono usciti per sparare. Nei paesi vicini, nelle compagnie della Baronia, e nel resto dell'isola, l'invito dei capo caccia irgolesi non è stato accolto. «Quante vittime ci sono già state in questi anni - è stato il commento dei cacciatori - se

dovessimo rinunciare a sparare ogni volta che c'è un incidente, ogni domenica dovremmo restare a casa». Ad Irgoli domenica 11 è stato ferito accidentalmente alla testa Andrea Cadinu, di 12 anni, morto dopo 36 ore di agonia in ospedale. I cacciatori di Irgoli hanno tentato di risvegliare un minimo di sensibilità davanti ad una tragedia che ha colpito l'intera comunità sarda e nazionale, e che ha posto tanti

interrogativi. Ma ieri nelle campagne baronesi e sarde sono risuonati i colpi di fucile, e l'invito a lasciare per un giorno le doppiette appese è rimasto inascoltato. Così ieri mattina un nuovo cacciatore è morto segnando a lutto la loro comunità. La nuova vittima è il capo squadra di Monticanaglia. Ieri mattina Paolo Serra, di 66 anni, residente nella frazione di Arzachena, era impegnato in una battuta di caccia



CACCIA, ENNESIMO INCIDENTE MORTALE

ma mentre si trovava in posta, col fucile pronto a sparare, forse è scivolato, l'arma gli è caduta e due colpi sono partiti ferendolo dal basso verso l'alto, all'altezza del femore, portandolo in breve tempo alla morte. Sono stati inutili prima i tentativi dei suoi compagni di salvargli la vita e poco dopo degli operatori del 118 arrivati nelle campagne di San Pantaleo, in località Monti di Li Scop dopo le 9. Ai medici non è rimasto che constatare il decesso. È il secondo morto in una settimana di caccia grossa, il quarto incidente in appena sette giorni.

FONDI PERDUTI E STORNATI. Il presidente Bono lancia pesanti accuse sui finanziamenti per i siti Unesco siciliani

«Miliardi sottratti allo sviluppo turistico»

«Uno scippo tra soldi restituiti all'Europa e finanziamenti inappropriati»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Nicola Bono, presidente della Provincia di Siracusa, responsabile dell'Unione province italiane per Turismo e Cultura e dell'Associazione Province Unesco Sud Italia, adesso va alla guerra. Ci va per la scandalosa storia dei 2 miliardi di fondi che l'Unione Europea aveva stanziato all'interno della programmazione 2007-2013 nel capitolo degli Attrattori Culturali, Naturali e Turistici, tra i cosiddetti Poin e Pain, e che si sono quasi tutti dispersi o che sono addirittura scomparsi. Bono dichiara guerra a chi, spiega, in qualche modo, anche con semplici omissioni, ha favorito questa sciagura. E il presidente della Provincia di Siracusa ha scritto a Monti e ai ministri Passera, Barca, Gnudi, Ornaghi per dire che, tanto per cominciare, lui avvia un'azione legale.

«Ho incaricato uno staff di legali - spiega Bono - di esaminare la questione e di promuovere tutte le azioni giudiziarie, nei confronti di chiunque colpevole, anche solo di omissione, e di avviare ogni azione tesa ad individuare tutte le responsabilità maturate in questi anni, per dare giustizia a popolazioni, che devono sapere chi ringraziare per essere state condannate ad un futuro di miseria e sottosviluppo».

Inutilmente Bono urla da anni che i quattrini destinati allo sviluppo, alla promozione, alla crescita dei siti culturali-turistici delle regioni più disagiate italiane, si stavano perdendo. Ora ha anche riesaminato le tabelle degli investimenti, delle spese sostenute, dei soldi scomparsi e di quelli stornati e destinati ad altri progetti. E perciò ha rilanciato l'offensiva.

«In origine, erano stati stanziati 2 miliardi di euro, di cui circa 1.050.000,00 per il Poin Attrattori Cul-

Azione legale. Lettera a Monti e ai ministri e uno staff di avvocati già al lavoro per denunciare i colpevoli

turali, destinato alle regioni ex Obiettivo 1, e circa 950.000,00 euro per il Pain. La prima misura, di esclusiva competenza delle regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. La seconda destinata, oltre che a queste, anche alle regioni già uscite dall'Obiettivo 1, e cioè Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna. Dopo qualche anno, nel più assoluto silenzio, il Pain sparì senza lasciare traccia. Svanirono, quindi 950 milioni di euro che avrebbero dovuto creare nel Mezzogiorno la politica di sviluppo basata sulla cultura. Restò, sulla carta, solo il miliardo e 31 milioni del POIN, al netto di 19 milioni del primo disimpegno di risorse dell'Ue per il ritardo nella spesa. Ma il tempo è trascorso inesorabilmente, già oltre sei anni, senza riuscire a spendere correttamente un solo euro. In questi anni le autorità di Gestione sono cambiate sei volte. L'anno scorso lo Stato è arrivato a commissariare, per manifesta incapacità gestionale, le regioni inadempienti, sottraendo loro il diritto alla nomina dell'Autorità di Gestione, ma non è cambiato alcunché, anzi si è ulteriormente burocratizzata



la struttura con l'aggiunta di organismi come l'incredibile "Tavolo di Coordinamento e Condivisione degli interventi". Ma cosa rimane oggi del Poin Attrattori Culturali?».

Già, che cosa rimane di quella cascata di fondi che l'Ue aveva destinato a queste regioni, con la Sicilia che, a conti fatti, avrebbe potuto fare la parte del leone grazie ai siti Unesco che l'isola vanta, prendendo una grossa fetta di quei contributi.

«Il piano finanziario del Poin parla chiaramente: lo stanziamento iniziale era di 1.031.151.814,00 euro. Sottratte le somme pagate per sanzioni e per disimpegno automatico sono rimasti 1.011.732.690,52 euro. Poi c'è stata l'ingenerosa adesione al Pac (Piano di Azione e Coesione) che ha comportato l'erogazione di 330.000.000 di euro, di cui 130.000.000 per interventi di re-

stauro di Beni Culturali e 200.000.000 per il sostegno ai programmi di assistenza ad anziani non autosufficienti e all'infanzia. Sia gli uni, che gli altri, utilizzati assolutamente avulsi dalla finalità per cui è stato creato il Poin Attrattori Culturali, e che mortificano il principio di esaltare come volano di rilancio economico, produttivo e occupazionale il patrimonio culturale italiano. Una vera tragedia, che fa lievitare il valore delle somme destinate a "progetti di sponda" o a usi estranei a ben 655.800.000 (pari al 64,82%) dell'intero importo originariamente disponibile. Rimangono solo 355.932.690,52 euro, una vera debacle, e soprattutto la fine di ogni speranza di costruire una strategia che potesse creare una nuova prospettiva allo sviluppo. Ed è scoraggiante ciò che emerge dai calcoli fatti sulle somme disponibili e su quelle perdite, perché emerge anche che già 39 milioni di euro sono spariti in quanto recuperati dall'Ue, quale penalità

per i ritardi nella spesa».

Una situazione, come abbiamo più volte raccontato, davvero imbarazzante. Un po' tutti in questi anni e in particolare negli ultimi mesi hanno provato a prendere in mano la situazione, prima il ministro di Berlusconi, Fitto, poi il ministro di Monti per la Coesione, Fabrizio Barca. Ma quel meccanismo perverso che è stato avviato all'inizio, evidentemente, è ormai inesorabile. Scrive Bono al governo: «Nessuna delle finalità finanziate finora, appartiene alla logica delle strategie del Poin Attrattori Culturali, il cui utilizzo non era finalizzato, se non marginalmente, ai restauri e meno che mai per l'assistenza sociale, ma soprattutto per far fare il salto di qualità alla promozione e fruizione del nostro patrimonio culturale e naturale, creando innovative reti e servizi, che avrebbero dovuto fare la differenza e segnare il percorso per una ritrovata competitività del nostro sistema turistico-culturale, rispetto a quello dei paesi concorrenti. E invece con il "Grande progetto Pompei" la "Rete dei Poli Museali" e, addirittura, l'assistenza sociale per anziani non autosufficienti e per l'infanzia, si butta alle ortiche tutto ciò che avrebbe potuto costituire il futuro per centinaia di migliaia di giovani».

Nicola Bono, dunque, chiede al governo un intervento che provi a salvare quel che c'è ancora di salvabile di questo grande progetto che avrebbe potuto rilanciare i siti Unesco del Sud Italia e quelli siciliani in particolare. Un tesoro per il nostro turismo che avrebbe bisogno anche di risorse, di promozione, di essere messo in rete per aumentare la possibilità di una fruibilità per i turisti. Invece soldi evaporati, fondi gettati al vento o utilizzati per finanziamenti impropri. E l'oro della Sicilia resta lì, sconosciuto e sepolto.

dalla gestione del "piano B": l'uso della pista dello scalo militare di Sigonella. È come se per un mese l'aeroporto catanese avesse un "avatar" e la cosa, soprattutto nei primi giorni, non è stata facile da gestire: ritardi e disservizi, con centinaia di passeggeri inferociti. Adesso, secondo il report di Sac, va meglio: «Tutte le operazioni di check-in, controllo di sicurezza, imbarco e riconsegna bagagli - ricorda Torrisi - si stanno svolgendo nei tempi normali, l'unica differenza è il tragitto Fontanarossa-Sigonella».

Cos'è cambiato rispetto all'inizio tempestoso? «Innanzitutto il fisiologico assestamento di una macchina complessa, poi l'incremento di uomini e mezzi e infine il grande entusiasmo con cui tutti stanno lavorando a questa emergenza». Torrisi, infine, ribadisce «le scuse a chi ha dovuto subire disagi» ma ricorda anche i «sinceri complimenti che da qualche giorno arrivano dai cittadini-utenti». Il che, per come era cominciata questa storia, non è poca cosa.

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE RICERCA E COMPETITIVITÀ 2007-2013

SOSTENIAMO L'INNOVAZIONE PER MIGLIORARE LE CITTÀ

Il MIUR promuove 8 nuovi progetti per migliorare la qualità della vita dei cittadini

investiamo nel vostro futuro